

IL VALORE POLITICO DELLA PIATTAFORMA PROVINCIALE DEI SINDACATI DEI PENSIONATI

Uno degli obiettivi che mi posi all'indomani del passaggio, impegnativo, dalla categoria dei dipendenti pubblici allo Spi, con l'incarico di occuparmi delle politiche di questa importante organizzazione, fu quello, condiviso da tutta la segreteria, di organizzare, analizzare, costruire momenti di negoziazione sociale, confronto con le istituzioni, interventi mirati nel territorio nell'ambito di contenitori e di progetti unitari e comuni.

In effetti l'esperienza precedente era stata complessivamente buona sul piano della tenuta dei rapporti unitari ed aveva prodotto sul piano della contrattazione decentrata o aziendale dei risultati proficui e positivi.

* Tra l'altro gran parte degli ambiti di intervento e parte delle materie affrontate erano gli stessi: sanità, case di riposo, enti locali:

Cambiava solo il punto di vista; da quello degli operatori si passava a quello di uno tra gli utenti più assidui del sistema di servizi del welfare locale: il pensionato.

* Tra l'altro l'occasione era formidabile ed unica, si può dire, poiché coincideva con l'avvio della fase di realizzazione della riforma dei servizi socio assistenziali del nostro Paese.

Va annotato, purtroppo, come l'obiettivo sia stato colto con qualche ritardo di troppo.

D'altra parte le condizioni, le incomprensioni, la situazione politico sindacale di contesto e generale hanno impedito per almeno un biennio – oggettivamente ed inequivocabilmente, nonostante gli sforzi delle organizzazioni sindacali dei pensionati, tutte – di organizzare efficacemente rivendicazioni e richieste di carattere unitario che avessero il segno dell'organicità e che non fossero riconducibili a iniziative circoscritte e sporadiche.

Nel contempo il mondo non si è fermato di certo!

Le istituzioni, i diversi soggetti operanti nel territorio, in ambito socio assistenziale in particolare, sono andati avanti e, pur con una assenza formale del sindacato, i Piani di zona e la prima fase di applicazione della legge di riforma sull'assistenza hanno trovato concretizzazione.

Credo si debba dare atto, a questo riguardo, del buon lavoro svolto dagli amministratori locali e dagli operatori del settore, tradizionalmente sensibili, forse per una sorta di deformazione professionale ai temi della inclusione sociale, alla promozione ed allo sviluppo di interventi solidali nei singoli contesti territoriali.

Ciò non ha significato che il sindacato rimanesse completamente fuori dai giochi.

Ciascuno, in casa propria, ha sviluppato e promosso iniziative pubbliche di analisi ed approfondimento, ha elaborato documentazione a supporto delle politiche degli enti locali, ha allacciato rapporti e confronti informali che hanno in qualche misura lasciato il segno.

Certo vi erano spazi politici ed anche di carattere giuridico (la 328 prevede esplicitamente momenti di partecipazione di confronto con le organizzazioni sindacali) che non sono stati occupati come si poteva e, questo forse è il paradosso più evidente, ciò accadeva per divisioni più tattiche che di merito.

Infatti a parte qualche situazione circoscritta e particolare sfido chiunque a trovare allora e, ancor di più oggi, differenze di merito, sostanziali, nell'approccio ai problemi che ci si trova ad affrontare.

Queste sintetiche argomentazioni per ribadire l'importanza del punto di approdo odierno, frutto, tra l'altro, di una precedente ed unica nel suo genere iniziativa dei pensionati, ricordo ancora in quel contesto di difficoltà nei rapporti unitari, che ha visto la capillare organizzazione in tutti i 12 ambiti del nostro comprensorio di convegni unitari sulla fase di

stesura e di integrazione dei Piani, ed il coinvolgimento sistematico di rappresentanti politici e tecnici delle istituzioni e degli enti locali in particolare.

Oggi, il contesto è cambiato:

Anzi a parte qualche sporadico e pericoloso focolaio di tensione nei rapporti unitari, è migliorato.

Oggi, grazie ad un dibattito che va alimentato in continuazione, trasversale a tutte e tre le organizzazioni sindacali, la pratica dell'unità è tornata alla ribalta.

E si badi bene non solo su convergenze che riguardano gli aspetti del conflitto, del fronte comune rispetto alla concezione di un governo che concepisce come inutile il confronto con le organizzazioni sociali di rappresentanza, come una perdita di tempo poco gradevole la discussione con il sindacato, ma anche soprattutto sulla base di autonome elaborazioni e proposte organizzate in vere e proprie piattaforme – a tutti i livelli, confederali e di categoria, a livello nazionale così come in periferia.

Questo consente a tutti noi di stare con le nostre proposte anche nel dibattito politico più generale che ha un elemento di fortissima attualità con le scadenze elettorali del prossimo mese di giugno.

In piena autonomia e consentendoci di chiedere a chi si candida al governo delle autonomie locali di misurarsi nei contenuti con le proposte del movimento sindacale bergamasco, con le idee e le rivendicazioni dei pensionati.

Questo è l'altro elemento di grande valenza politica che ci consegna la piattaforma che oggi discutiamo e che, mi auguro, verrà poi definitivamente varata.

LA STRUTTURAZIONE. DELLA PIATTAFORMA E GLI INTERLOCUTORI ISTITUZIONALI

Nel turbinio dell'attualità politica ritorna spesso – anzi è bene essere consapevoli che è, in ogni caso sempre presente - il tema della riforma istituzionale del paese, in particolare il tema delle riforme delle istituzioni, del decentramento, della devoluzione.

E' la bandiera sotto la quale, almeno formalmente, una delle forze dell'attuale compagine governativa sacrificerebbe la voglia di opposizione e di protesta che spesso emerge tra i suoi rappresentanti.

E' una bandiera che, per la verità, oltre a coprire un sacco di provvedimenti inaccettabili sventola male.

Non esiste nella storia della nostra Repubblica un punto così alto di sottrazione di risorse e di autonomia al sistema degli enti locali.

Tornando alla nostra piattaforma è utile ricordare come per ogni materia elencata, per ogni proposta avanzata vi sia un preciso riferimento all'interlocutore istituzionale da prendere a riferimento.

Questo in piena attuazione delle disposizioni normative vigenti e nel totale rispetto della distinzione di ruoli, competenze ed ambiti di intervento.

Vengono indicati in modo particolare l'Asl, i comuni, le R.S.A. e un tavolo interistituzionale centrale a livello provinciale ma estendibile anche nel territorio laddove si passa a materie che vanno gestite in modo integrato e coordinato.

Potrebbe questo sembrare ovvio e perfino banale ma non lo è per nulla se si considera che abbiamo assistito in questi ultimi anni ad un processo, mai dichiarato in termini formali ma assolutamente praticato di progressivo svuotamento dell'autonomia dei comuni a favore di una supervisione, di un controllo, di un governo di tipo regionale, neo centralistico, mediante le articolazioni territoriali della regione vale a dire le Asl.

Tra l'altro una delle cose che in piattaforma si chiedono è quella che l'Asl provveda a definire i piani di salute, o se si vuole i programmi ed i progetti di intervento nei distretti, necessari ed indispensabili per procedere alla fase successiva della integrazione tra sociale e sanitario.

Anche qui un paradosso: i comuni, sempre più poveri di risorse hanno adempiuto ai compiti ed alle funzioni che la legge assegnava loro, sotto l'incalzare delle sollecitazioni dell'Asl, mentre l'Asl medesima non ha ancora ottemperato all'obbligo analogo previsto dalla Legge nazionale di riforma del sistema sanitario (229)

La piattaforma, in questa sua articolazione, è anche una modalità utile ed efficace, naturalmente se poi verrà praticata nel territorio, per evitare il rischio, arginare le velleità di chi vorrebbe scaricare oneri e responsabilità sul sistema delle autonomie, sottoponendolo ad una posizione di egemonia e di controllo da parte dell'Asl.

L'occasione della tornata elettorale sta lì a ricordarci, tra l'altro, che i sindaci e i consiglieri comunali vengono liberamente e democraticamente eletti, i direttori generali delle Asl no di certo.

ALCUNI ELEMENTI DI MERITO DELLE RICHIESTE CONTENUTE IN PIATTAFORMA

Innanzitutto un profilo interessante delle nostre richieste è quello di avanzare ipotesi praticabili a costi accessibili.

Per fare qualche esempio: l'istituzione dei centri unici di prenotazione per visite e per le R.S.A. non implica sforzi organizzativi ed economici immani.

Lo stesso si può dire per la individuazione da parte dei comuni delle forme gestionali dei piani di zona, per il progetto di mettere in rete e razionalizzare i servizi già esistenti, per la proposta di omogeneizzazione dei livelli Isee di accesso ai servizi su base provinciale.

In secondo luogo si possono rinvenire nella piattaforma alcuni spunti di grande attualità e di un certo rilievo.

Quando, ad esempio, si chiede l'estensione dell'Isee per l'accesso ai servizi socio assistenziali, se pensiamo per un momento al problema rette, si dà una risposta che non va certo nella direzione di quella cavalcata da vari comitati che vorrebbero porre in carico ai comuni anche le integrazioni per chi invece potrebbe farne a meno.

Non sta esplicitamente nella piattaforma- o meglio è trattato in modo molto generale -ma si è già sviluppata un tema importante: quella del confronto a tutto tondo sul sistema e sulle prestazioni delle R.S.A..

Importante elemento di grande novità l'incontro e le convergenze lì stabilite con entrambe le associazioni delle R.S.A. bergamasche.

Infine un auspicio che credo le conclusioni terranno in debito conto:

Il documento di oggi è sì un punto importante di arrivo ma, soprattutto, deve diventare, passata la fase elettorale e con i tempi d'insediamento necessari per le nuove amministrazioni locali, un nuovo punto di partenza.

La piattaforma e le nostre richieste dovranno, cioè, essere fatte vivere tra i nostri rappresentati e dovranno tendere al conseguimento di risultati positivi per gli anziani.

Con un po' di sana pervicacia e di pazienza sono convinto che, insieme, ce la potremo fare.

Gianni Peracchi